

GALLERIA D'ARTE  
**GHELF**

Verona - Via Roma, 7  
Tel. (045) 26806

*Cortelazzo*

dal 2 al 24 aprile 1981

**SCULTURE**



Milano, 23 febbraio 1981

Caro Cortelazzo,

sono veramente ammirato dell'entusiasmo che ti anima e che ti spinge ad essere costantemente sulle barricate. È segno di giovinezza e di profonda convinzione. Le ottime mostre, che sin ora hai fatto, ti hanno collocato di diritto fra gli artisti intelligenti di una generazione inventiva e attenta a quanto succede nel mondo in campo artistico, e queste tue sculture — puri «totem spaziali» — hanno il pregio di dire una loro parola che si inserisce pienamente, e nel momento giusto, nella sperimentazione che l'arte va affrontando e va compiendo in questi anni. Io non posso che augurarti un nuovo successo e le soddisfazioni che meriti. Arrivederci dunque a Verona. Molto cordialmente.

Minguzzi



Gino Cortelazzo espone per la prima volta a Verona. Dopo gli importanti impegni di Berlino, Francoforte e Düsseldorf, ha aperto nella natia Este uno studio con annesso un ampio ambiente espositivo e per manifestazioni culturali capaci di convocare nella cittadina veneta i personaggi della cultura nazionale e internazionale con i quali da tempo costruisce il suo dialogo artistico ed esistenziale. Torna ora a rivolgersi al pubblico della sua terra, di un Veneto tanto amato e sempre così presente nel momento ispirativo della sua instancabile ricerca plastica.

Giulio Carlo Argan: «Le sue opere in bronzo, in onice, in alabastro colpiscono per l'alto grado di elezione formale: il lavoro dello scultore, per lui, è una meditazione (e, lo dico subito, di tipo neoplatonico) fatta con gli occhi e con le mani...»

Luigi Carluccio: «A volte sono innesti, altre volte raffronti; sempre, però, calibrati; sempre disposti a lasciar intuire, dietro la cortina delle apparenze astratte, una forma concreta, come un aggancio alla nostra esperienza...»

Davide Lajolo: «Sei la tua terra che ha dentro il tempo, le memorie, le voci di genti e genti e tu la riporti in luce con la forza e l'amore di un cantore...»

Giuseppe Marchiori: «Il mite Gino coltiva in questo ambiente di venete dolcezze visive l'amore per le forme pure e gentili, nelle quali si rispecchiano le armonie e gli accordi che regolano, in una serie di segreti rapporti, fra simboli e analogie, le sue eleganti invenzioni plastiche...»

Carlo Munari: «A mio parere, le opere di Cortelazzo si costituiscono quali momenti diversi di questo suo dialogo col mondo. Momenti trasfigurati dalla sua fantasia creativa, riportati cioè al suo ritmo interiore ma dischiusi anche alla pluralità di offerte formali da quel mondo perentoriamente rivolta...»

Paolo Rizzi: «... Una sorta di mistero avvolge queste sculture, che mai si possono compiutamente abbracciare. Attraggono e sfuggono: par di comprenderle perfettamente con l'occhio e la mente ed invece ti ripropongono sempre nuove impressioni...»

L'artista sarà lieto  
di incontrarLa in galleria  
per l'inaugurazione  
giovedì 2 aprile 1981 alle ore 18.

La mostra sarà illustrata dal critico  
Giorgio Segato.

Gino Cortelazzo è nato a Este il 31 ottobre 1927. Diplomato in scultura all'Accademia di Belle Arti di Bologna, per molti anni insegnò all'Accademia di Ravenna. Ha ordinato oltre trenta importanti personali in Italia e all'estero (prevalentemente in Germania) ed ha partecipato a tutte le più qualificate manifestazioni internazionali di scultura. Tra i principali premi e riconoscimenti ottenuti si ricordano il Premio per la scultura alla XXIª edizione del Premio Suzzara, il Premio Soragna per l'incisione bianco/nero, il Grand Prix «Viareggio 2000» per i gioielli, il primo premio alla Rassegna Nazionale di Scultura di Modena, la medaglia d'oro alla Rassegna Arte Contemporanea di Villa Simens a Padova, il primo premio alla Vª edizione del Premio Seregno. Per ben quattro volte è stato segnalato dai critici sul dizionario Bolaffi della scultura. Della sua opera hanno scritto i maggiori critici italiani, tra i quali: Giulio Carlo Argan, Luigi Carluccio, Davide Lajolo, Giuseppe Marchiori, Carlo Munari, Guido Perocco, Paolo Rizzi, Giorgio Segato e Marco Valsecchi.

In galleria è a disposizione l'ampia monografia curata da Giuseppe Marchiori (Edizione «I Dogi», Roma 1978).